

**DANNI COLLATERALI**

# Il costo della guerra che l'Ue ci sta facendo pagare

**ECONOMIA**

05\_03\_2022



**Luca  
Volontè**



Ci mancava solo di stare al freddo per colpa della guerra di accerchiamento e dichiarazioni avventate dell'Europa nei confronti della Russia. Sia chiaro, siamo per la pace e contro la guerra, ma dire di cercare la pace provocando la guerra o addirittura inviando armi al fronte, tentando di impiccare un paese intero e soffocando ogni spazio di dialogo, è una menzogna inaccettabile. Lo si dica chiaramente, siamo e sosteniamo la

guerra. Ebbene in questa folle rincorsa europea alla guerra, nella quale la diplomazia ha lasciato il posto alla tifoseria urlata, grossolana ed insipiente, a noi europei viene addirittura chiesto di raffreddare le nostre case e le nostre famiglie per affievolire la dipendenza europea dal gas russo.

**Mentre ieri i soli paesi europei stanno addirittura pensando di bloccare**

partecipazione e risorse del Fondo Monetario Internazionale alla Russia, l'Agenzia Internazionale dell'Energia - un'organizzazione intergovernativa legata all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), ha raccomandato agli europei di abbassare i termostati nelle proprie case per ridurre la dipendenza dall'energia russa. I prezzi del gas erano già saliti alle stelle ben prima dello scoppio del conflitto tra Russia ed Ucraina, già **ben prima** di Natale e nel mese di gennaio moltissimi governi europei e la stessa Commissione si stavano scervellando per soccorrere persone, famiglie ed imprese strozzate dall'enormità degli aumenti dei prezzi energetici. Speculazioni? Certo, chiunque abbia visto perdere fatturato e guadagni nei due anni di pandemia, cerca di rifarsi sulla pelle dei cittadini di ogni Paese, ma è altrettanto vero che le 'verdi' scelte draconiane imposte dalla Commissione hanno e contribuito agli aumenti.

**Ebbene ieri l'Agenzia Internazionale dell'Energia ieri ci chiede di rispettare** un decalogo, sempre per il nostro bene...1.Non rinnovare i contratti con Gazprom in scadenza nel 2022, pari al 12% del totale fornito oggi; 2. Aumentare l'importazione di gas da Azerbaijan, Norvegia, Stati Uniti e altri paesi, potenziando impianti di rigassificazione e commercio marino; 3. Aumentare le capacità di stoccaggio; 4. Accelerare la spinta a 'solare' ed 'eolico'; 5. Riattivare impianti nucleari e nuovi impianti di biogas; 6. Aumentare le aliquote sui profitti delle compagnie elettriche e distribuirli per ridurre i prezzi energetici dei consumatori; 7. Promuovere velocemente la sostituzione delle attuali caldaie con quelle a pompa di calore; 8. Accelerare l'efficienza energetica di edifici e industrie; 9. Regolare il termostato per il riscaldamento degli edifici e delle abitazioni da 22 gradi a 21 gradi consentirebbe un immediato risparmio energetico annuale di circa 10 miliardi di metri cubi per ogni grado di riduzione, abbassando anche le bollette energetiche", continua il rapporto; 10. Flessibilizzare le scelte di approvvigionamento energetico e la loro alternanza sul territorio europeo.

**Ottimo! Quanto ci costerebbe? Nessuno lo dice**, forse molto di più dell'attuale bolletta energetica (cresciuta di **quasi il doppio** rispetto un anno fa) e, soprattutto, un'ottima maglia e mutanda di lana può far bene all'ambientalismo. Non a caso dopo mesi di silenzio è tornato a farsi sentire il Vice Presidente della Commissione

**Franz Timmermans**

che invoca una più spedita marcia europea verso le fonti energetiche rinnovabili. Nel frattempo, tutti noi stiamo già pagando il costo salato di questa penosa situazione, dovuta al conflitto e alle ritorsioni europee conseguenti. Il prezzo del grano è stanno schizzando alle stelle (dai 270 dollari a tonnellata di febbraio ai 440 dollari di ieri), così la Russia ha deciso di tagliare le proprie esportazioni del 16% (da 42 a 35 milioni di tonnellate). Il costo al barile di petrolio è salito a 114 dollari al barile ieri, a gennaio era a 66 dollari; il prezzo del gas ha visto i prezzi volare tra i 2000 ed i 2200 dollari per 1000 metri cubi, mentre già si paga sui future di aprile a 180 euro per megawattora (un incremento del 1147% in un anno).

**Aumento dovuto alla Russia?** Non è così, il gas russo continua ad arrivare regolarmente (nonostante sanzioni e vendette) ed i numeri dicono che il maggior aumento del prezzo si è verificato il 28 febbraio, con la decisione tutta europea di espellere dal sistema di pagamenti internazionali (SWIFT) alcune banche russe. Sostituire completamente 150-190 miliardi di metri cubi (bcm) all'anno di gas russo all'UE non è realizzabile a breve termine. Ma la Russia non è solo uno dei principali produttori mondiali di petrolio e gas, ma anche un importante fornitore materie prime per l'industria e le società tecnologiche. In particolare, il paese è un grande esportatore di palladio e altri metalli del gruppo del platino oltre a nichel, alluminio, acciaio e rame. L'Ucraina è invece un importante produttore di titanio e minerale di ferro, e ospita una delle più grandi riserve d'Europa di uranio, titanio, manganese, mercurio e carbone.

**È quindi facile capire perchè il conflitto scoppiato stia producendo un rally dei prezzi** delle materie prime sui mercati globali. Non ci interessa? Un attimo, calma. Ci interessa eccome difendere la libertà, l'integrità territoriale, la sicurezza di tutti i popoli e nazioni. Pretendiamo però che dalle azioni di guerra l'Europa passi a parole ed iniziative di pace, di aiuto e di diplomazia reale. Non abbandonare il popolo ucraino e sostenerlo generosamente significa anche non affliggere gli europei e le nostre economie con scelte sconsiderate ed emotive, dettate dall'odio e non ispirate al buon senso e alla tradizione europea. Rischiamo di pagare anche questo prezzo, stavolta per colpa solo nostra.